

BENE, BRAVO, ANZI... BRAVISSIMO!!! Posizione organizzativa!



I Firmatari del CCNL funzioni centrali 2016-2018, variamente petulanti ed entusiasti, annunciarono la sottoscrizione dopo 10 anni del contratto del comparto confermando l'errore molto grave di prospettiva nel quale spesso si incorre: considerare che una "riforma" o un provvedimento nuovo sia per ciò stesso un dato positivo.

Così, in molti esultarono per il fatto in sé cioè: "dopo 10 anni" era stato sottoscritto il contratto collettivo nazionale. Senza badare, presi dalla passione della firma, alla circostanza che dovrebbe essere fondamentale oggetto di analisi ovvero se si tratti di un buon contratto o di un cattivo contratto.

Guardando con oggettività i contenuti appare impossibile affermare che si tratti di un contratto di qualità e men che meno di quantità: pochi soldi e meno diritti.

Come avevamo detto nel nostro precedente comunicato prendiamo ad esempio il capitolo delle Posizioni Organizzative, era il 23 maggio 2016 e con una forzatura il MEF ottenne d'inserire nell'accordo per lo sviluppo economico nelle aree l'approvazione di un impegno di spesa di [1.500.000,00](#) euro a carico del Fondo Unico di Amministrazione per pagare l'indennità di posizione organizzativa: il totale delle unità finanziabili era di 452.

Una volta rotto il salvadanaio di tutti i lavoratori del MEF, l'anno successivo l'Amministrazione presentò al tavolo negoziale una proposta indecente che vedeva l'introduzione di varie spese a carico del Fondo. Il maggior costo riguardava l'aumento delle Posizioni Organizzative che, senza alcuna garanzia di controllo formale e sostanziale sui criteri di conferimento degli incarichi, passava a

complessivi 2.000.000,00 di euro. Come USB, ovviamente, non abbiamo firmato questi accordi.

Avevamo già capito come sarebbe andata a finire. Ci dispiace affermare che lo avevamo detto. Queste posizioni organizzative sono diventate oggettivamente il premio discrezionale che i dirigenti attribuiscono ai "loro" funzionari, sono fuori controllo sindacale, considerato il livello di informazione che annualmente viene fornito alle parti sociali: pressoché niente, una tabella con alcune spunte dalle quali si dovrebbe evincere la motivazione per l'attribuzione di tale compenso. Senza dimenticare che il "premio" in molti uffici è attribuito a rotazione, in barba a tutti i paletti organizzativi e contrattuali previsti.

Per capire meglio la logica dell'Amministrazione nell'assegnazione di queste somme, sottratte a tutti, è sufficiente guardare la loro ripartizione nelle singole strutture: una divisione aritmetica del numero di posizioni disponibili. Non sarebbe stato il caso di valutare le reali necessità dei singoli uffici e il loro razionale utilizzo. Questo spiega il rifiuto da parte dell'Amministrazione di concedere l'accesso agli atti richiesto dalla RSU del Dipartimento delle Finanze. Non vogliono scoprire le carte.

Ora veniamo a coloro che rivendicano il ruolo della "contrattazione".

Il Contratto Nazionale, che ci siamo rifiutati di firmare, prevede, Art. 77 - Utilizzo Fondo risorse decentrate (ex FUA) – Comma uno:

Le amministrazioni rendono annualmente disponibili per la contrattazione integrativa, nel rispetto dei limiti di legge, tutte le risorse confluite nel Fondo risorse decentrate, al netto delle progressioni economiche e delle risorse già destinate alle posizioni organizzative relative ad annualità precedenti.

Eccola la contrattazione? Con queste poche parole le risorse delle posizioni organizzative non sono più disponibili.

Pensiamo che vadano, a questo punto, almeno riviste le modalità di attribuzione delle posizioni organizzative. Inserire regole trasparenti ed oggettive per la loro individuazione, evitando valutazioni totalmente discrezionali se non clientelari, rendere pubbliche le

verifiche annuali del raggiungimento degli obiettivi, che non devono rimanere un segreto, ma una pratica obbligatoria.